

Giudicarie. Il consiglio provinciale approva il «progetto Marini» (Cinque Stelle)

GIULIANO BELTRAMI

VAL DEL CHIESE - Il consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno del Cinque Stelle **Alex Marini** col quale si stabilisce di sviluppare una campagna di monitoraggio del fiume Chiese e del lago d'Ildro al fine di elaborare un modello di utilizzo sostenibile della risorsa idrica, in seguito replicabile anche al resto del Trentino e (hai visto mai?) del Paese. «Si è inoltre deciso - commenta soddisfatto Marini - di promuovere uno schema di accordo e collaborazione fra le Università di Trento e di Brescia per convalidare un modello sperimentale che migliori la sostenibilità dello sfruttamento idroelettrico delle acque del Chiese e del lago d'Ildro. Puntiamo a fare un netto salto di qualità: bisogna superare la concezione attuale, secondo la quale gli aspetti ecologici, economici e sociali dello sfruttamento idrico vengono trattati separatamente, ignorando il fatto che ogni decisione presa in un ambito specifico provoca conseguenze complessive. Ecco allora che la proposta di cui abbiamo ottenuto l'approvazione prefigura di simulare preventivamente un largo spettro di proposte decisionali».

Il consigliere provinciale giudicariense desidera che «il sistema sia il più trasparente possibile e garantisca equità nelle scelte in modo da produrre benefici per tutte le figure interessate dallo sfruttamento delle acque, anche di quei "soggetti deboli" che di solito vengono ignorati all'interno di processi decisionali troppo spesso orientati da lobby e interessi economici vari». Ecco, gli interessi. Il Chiese nei 160 chilometri che scendono dalla val di Fumo

Monitoraggio sul fiume Chiese

Modello di controllo sulla qualità delle acque: dare priorità all'interesse pubblico rispetto a quello delle centrali

Il Chiese e il consigliere provinciale Alex Marini



ad Acquanegra (Mantova) percorre paesaggi diversi ed alimenta economie diverse, in particolare la produzione di energia e l'agricoltura.

L'idroelettrico. Nel tratto trentino la maggior parte del percorso viene fatta dall'acqua nel chiuso delle gallerie. Di fatto esce all'aria aperta dopo l'ultima delle tre centrali, a Storo. Prima turbina a malga Boazzo, dopo un salto di 700 metri da Bissina; poi il grande impianto di Cimego, dopo altri 700 metri di tuffo; infine illumina la centrale più piccola, a Storo, dopo 90 metri di dislivello. Finalmente esce e arriva al lago d'Ildro. Però da quando esistono i grandi im-

pianti (costruiti negli anni '50) è cambiata la temperatura del lago, con conseguenze sulla fauna ittica: d'altronde viaggiando quasi sempre in galleria, l'acqua non si riscalda come farebbe se corresse all'aperto. L'agricoltura. I danni più grossi li subisce il lago d'Ildro. Nella "bassa" le campagne succhiano quantità abnormi di acqua per l'irrigazione. Insomma, dopo decenni di battaglie degli ambientalisti, il Consiglio provinciale prova a metterci una pezza. Inevitabile un pizzico di scetticismo di chi ha lottato fra petizioni, convegni, presidi, marce, cause, sollecitazioni a Roma e a Bruxelles.